



*Allegato B (ESTERO)*

## SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

### TITOLO DEL PROGETTO:

Caschi bianchi nelle Filippine. Inclusione di minoranze indigene, minori fragili, comunità rurali vulnerabili.

### SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3 - Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero.

### DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO (con particolare specifica della precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica e indicazioni di eventuali partner esteri):

### DESCRIZIONE DEL PAESE



**Popolazione:** 108,116,615 (2019). Vari gruppi etnici presenti: Tagalog, Cebuano, Ilocano, Visayans/Bisaya, Hiligaynon, Bicol, Varay. Ci sono minoranze cinesi. Presenti in tutto il paese minoranze indigene, prespagnole.

**Superficie:** 300.076 Km<sup>2</sup>

**Capitale:** Manila (Metro Manila è la città metropolitana)

**Moneta:** Peso filippino (Php)

**Lingua:** Filippino (Tagalog) e Inglese. Sono riconosciute 19 lingue locali. Nelle scuole si insegna il Tagalog e l'inglese

**Religione:** maggioranza cattolica (85%) con minoranze islamiche nel sud del paese (Mindanao). Presenti altre confessioni cristiane, forme di religione tradizionale, oltre a buddisti.

**Governo:** Il paese è una Repubblica presidenziale con un Senato e una House of Representatives.

**Sviluppo Umano.** Le Filippine si collocano al 107esimo posto, su 189 paesi presi in considerazione dall'ultima versione del "Rapporto sullo Sviluppo Umano"<sup>1</sup> del 2020. L'anno precedente erano al 106esimo posto. Nel 2016 al 116esimo posto.

Le Filippine<sup>2</sup> sono uno Stato insulare del sud-est asiatico situato ai bordi dell'oceano Pacifico. La posizione nei pressi della periferia occidentale dell'"Anello di fuoco pacifico" provoca un'attività sismica e vulcanica frequente e distruttiva (diversi vulcani attivi: Mayon, Pinatubo, Taal). Il clima tropicale rende le Filippine un'area frequentemente colpita da tifoni, di cui alcuni anche molto violenti. L'arcipelago filippino comprende 7.107 isole, aventi una superficie totale di circa 300 mila km quadrati (incluse le acque interne) e distribuite in tre regioni geografiche principali: Luzon a nord, Visayas nel centro e Mindanao a sud. Due terzi degli abitanti complessivi vive a Luzon. L'area metropolitana della capitale Manila è l'undicesima al mondo.

### Questioni sociali: dati

In base ai dati dell'UNDP, raccolti nel "Rapporto sullo sviluppo Umano" del 2020 con dati del 2019:

- l'attesa di vita alla nascita è di 71,2 (era **The 'Ring o** 71,1 nel 2018 e 68,3 anni nel 2016);
- il 21,6% (era il 25,2% nel 2016) della popolazione è al di sotto della linea di povertà. Il 6,1% (era il 7,8% nel 2018 e il 13,1% nel 2016) vive con meno di 1,90 dollari al giorno;
- 13,1 sono gli anni che un ragazzo in media va a scuola
- c'è il 30,3% di moderata o severa malnutrizione sotto i 5 anni;
- ci sono 6 (erano 11,5 nel 2016) dottori ogni 10mila persone;
- nelle Filippine solo l'1,6% del prodotto interno lordo è per la sanità pubblica.



### Elementi di evoluzione storica

In epoca preistorica i Negritos delle Filippine sono stati alcuni dei primi abitanti dell'arcipelago. Sono stati seguiti da successive ondate di popoli che hanno portato le loro influenze malesi, indiane e islamiche, mentre il commercio ha portato influenze culturali cinesi. Nel 1521 l'arrivo di Ferdinando Magellano segnò l'inizio di un'era di influenza e di lungo dominio spagnolo e la diffusione del Cristianesimo. Dopo molti secoli gli Stati furono la potenza dominante. Ci fu l'occupazione giapponese durante la Seconda guerra

<sup>1</sup> L'Indice di Sviluppo Umano è un numero compreso tra 0 e 1 che classifica i paesi del mondo in base al loro livello di sviluppo e che riassume gli standard raggiunti dai diversi paesi in tre dimensioni chiave dello sviluppo umano ((reddito nazionale pro capite, speranza di vita e anni di scolarizzazione), cui, dal report del 2020, sono stati aggiunti . due specifici parametri che tengono conto della componente ambientale: le emissioni di anidride carbonica e l'impronta di materiale. Vedi direttamente il report: <http://hdr.undp.org/en/2020-report>

<sup>2</sup> Molti dati citati in questa pagine sono tratti da vari Dossier con dati e testimonianze" pubblicati da Caritas Italiana sulle Filippine e il Sud est Asiatico:

[www.caritas.it/materiali/Mondo/ddt10\\_dicembre2015.pdf](http://www.caritas.it/materiali/Mondo/ddt10_dicembre2015.pdf)

[www.caritas.it/materiali/Mondo/asia\\_oce/ddt17\\_asia2016.pdf](http://www.caritas.it/materiali/Mondo/asia_oce/ddt17_asia2016.pdf);

[www.caritas.it/materiali/Mondo/asia\\_oce/ddt19\\_asia2016.pdf](http://www.caritas.it/materiali/Mondo/asia_oce/ddt19_asia2016.pdf);

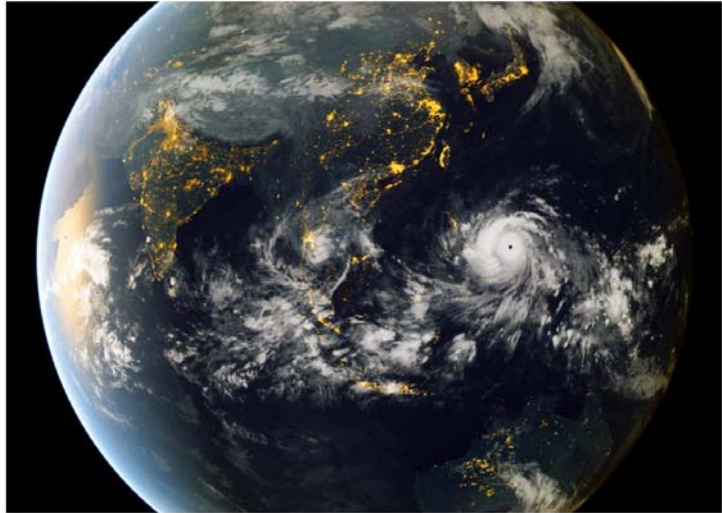
[www.caritas.it/materiali/Mondo/asia\\_oce/filippine/ddt28\\_filippine2017.pdf](http://www.caritas.it/materiali/Mondo/asia_oce/filippine/ddt28_filippine2017.pdf);

[www.caritas.it/materiali/Mondo/asia\\_oce/filippine/ddt40\\_filippine2018.pdf](http://www.caritas.it/materiali/Mondo/asia_oce/filippine/ddt40_filippine2018.pdf).

mondiale. Marcos venne eletto quarto presidente nel 1965 per due mandati. Dichiarò la legge marziale nel 1972, dando inizio alla dittatura, con il coprifuoco diffuso, la chiusura dei media e dei giornali liberi. La pacifica rivoluzione (People Power Revolution) del 1986, cacciò Marcos: la democrazia ritornò con Corazon Aquino.

Rodrigo Duterte è il presidente eletto nelle elezioni del 2016. Si è insediato concentrandosi da subito sulla difesa della legalità, in particolar modo su una campagna contro il traffico della droga con qualche migliaia di uccisioni extragiudiziarie durante il primo anno di mandato, ponendo alcuni dubbi, nella platea internazionale, riguardo la difesa dei diritti umani. In altri campi dell'amministrazione, invece, sono state proposte politiche di sviluppo, ben accolte anche da organizzazioni delle società civile. Il tasso di popolarità del presidente continua a rimanere alto anche al termine del suo mandato nel 2021

In ogni caso l'avvenimento più importante che ha segnato le Filippine negli ultimi anni, prima della pandemia di Covid19, è stato il tifone Haiyan (conosciuto nelle Filippine come tifone Yolanda) che ha colpito il paese l'8 novembre 2013. Con i suoi venti a più di 320 km all'ora è stato il tifone più forte mai registrato sulla terra. Ha percorso tutta la regione centrale delle Visayas, lasciando una scia di morte di più di 6500 persone (alcune fonti sostengono che le morti siano state molte di più). Dopo questo avvenimento anche Caritas Italiana ha iniziato la collaborazione con Caritas Filippine ed il suo network capillarmente diffuso nel paese.



Il tifone Haiyan del 2013 visto dallo spazio.

### Geografia e cambiamento climatico: disastri naturali

Le Filippine sono visitate da una media di 20 tifoni all'anno, di cui 5 distruttivi<sup>3</sup>. Molti esperti dicono che questo è già un effetto del cambiamento climatico in atto sulla Terra.

Le Filippine sono la porta di accesso nelle terre asiatiche proveniendo dall'oceano Pacifico. Sono emblematiche, volendo parlare di cambiamento climatico e povertà, in quanto sono una delle zone più vulnerabili ai disastri naturali e con una distribuzione delle ricchezze ineguale. L'innalzamento del livello del mare ha un impatto non visibile e non misurabile come altri disastri naturali, ma, in realtà, è la prima minaccia futura per le Filippine: più di 15 milioni di filippini vivono in zone critiche. Le alte temperature del mare, inoltre, rovinano il fondo marino e il corallo, che impiega centinaia d'anni a crescere, distruggendo e togliendo riparo e casa alla diversità biologica marina. L'attività di pesca nelle Filippine, che sfama migliaia di piccoli pescatori è a rischio.

Ma sono i tifoni che storicamente rappresentano uno dei pericoli più grandi per . Negli ultimi 10 anni si è registrato un preoccupante aumento dei supertifoni i cui venti superano i 200 km all'ora. L'oceano Pacifico si sta scaldando ad un tasso che è il più alto degli ultimi 10mila anni, aumentando la riserva di energia da cui i tifoni traggono forza. Il tifone Haiyan del novembre 2013 è stato il più forte tifone mai registrato: in futuro, eventi estremi del genere potrebbero essere molto più comuni<sup>4</sup>.

A tutto ciò si aggiunga anche la presenza di El Niño, una periodica perturbazione mondiale che colpisce abitualmente le Filippine, inducendo forti siccità e riducendo, e' vero, la possibilità di tifoni, ma con il rischio di aumentarne la potenza<sup>5</sup>. Il cambiamento climatico peggiora gli effetti negativi del Niño, aumentando le zone aride filippine e riducendo la produzione del riso: si calcola che l'84% dei 2,32 milioni di ettari coltivati a riso potranno essere danneggiati dal cambiamento climatico in futuro.



<sup>3</sup> <http://www.adrc.asia/nationinformation.php?NationCode=608&Lang=en&Mode=country>

<sup>4</sup> <http://www.theguardian.com/world/2013/nov/12/typhoon-haiyan-climate-change-blame-philippines>

<sup>5</sup> <http://reliefweb.int/report/philippines/philippines-el-ni-o-snapshot-05-october-2015>

Il Global Climate Risk Index, redatto annualmente da Germanwatch, pone le Filippine al secondo posto nella lista dei paesi più colpiti da eventi estremi climatici nel 2018<sup>6</sup> e al quarto posto nell'indice di rischio climatico di lungo termine che comprende i 10 paesi più colpiti tra il 2000 e il 2019<sup>7</sup>.

Se l'arrivo di un tifone è evento riconoscibile, più attenzione è necessaria per identificare gli effetti dei cambiamenti in corso che si ripercuotono sulle abitudini quotidiane di produzione e di consumo. Il riso è uno dei prodotti più a rischio: si tratta di una produzione tipicamente realizzata da piccole aziende familiari, ma la cui sostenibilità è posta a repentaglio sia per l'aumento delle temperature medie, che per la diversa (e meno prevedibile) distribuzione delle piogge, che spinge i contadini ad un ricorso sempre più ampio a sistemi di pompaggio di acqua di falda. Uno studio condotto sui dati dei raccolti nelle Filippine dal 1979 al 2003 già evidenziava come si registrasse una perdita del raccolto di circa il 10% per ogni grado di aumento medio della temperatura dell'aria.

I costi del cambiamento climatico non sono facili da stimare: anche se calcoli sempre più recenti ne evidenziano l'importanza<sup>8</sup>. Molte ricerche, percezioni e l'esperienza dopo il tifone Haiyan, suggeriscono che saranno colpiti violentemente i gruppi sociali più vulnerabili. Piccoli contadini e pescatori, gruppi di indigeni, le donne e i bambini sono a più alto rischio di morte e di subire danni alle loro attività. L'aumento dell'incidenza dei fenomeni naturali estremi dipendono da dinamiche globali, e che non possono essere affrontate se non su una scala ben più ampia di quella regionale o nazionale, ma è sempre più viva la preoccupazione per sistemi di produzione che riflettano la consapevolezza per questi cambiamenti globali, e che cerchino di limitare l'impatto avverso delle attività umane. Allo stesso tempo è necessario da parte del governo soccorrere efficacemente le vittime dei disastri naturali e contribuire a migliorare la resilienza delle comunità che a questi disastri sono maggiormente esposti. Il sistema politico delle Filippine può rendere difficile la gestione da parte del governo centrale, dato che i governi locali e provinciali hanno un certo grado di autonomia. Questo giova alla stabilità politica, ma rende difficile per il governo centrale spingere per uno sviluppo delle infrastrutture o per organizzare una risposta nazionale in caso di calamità.

Sono stati fatti numerosi sforzi negli ultimi anni per rendere la popolazione più consapevole dei rischi e capace di prevenirli o di rispondere alle calamità naturali<sup>9</sup>. Molti passi si sono fatti dal 2013 ad oggi ed effettivamente ora molte provincie sono dotate dell'ufficio Drr (Disaster Risk Reduction – riduzione/prevenzione del rischio legato ai disastri naturali), che pianifica e prepara gli interventi di prevenzione legati ai disastri naturali. Anche la rete della Caritas delle Filippine è molto impegnata su questi temi.

#### **Situazione politica**

Idealmente il governo dovrebbe provvedere alle necessità di base della popolazione e migliorare le condizioni di vita. Ma ciò diventa problematico se ci sono corruzione e ruberie nella vita pubblica. Secondo gli ultimi dati disponibili del 2020 da Transparency International le Filippine sono al 115esimo<sup>10</sup> posto su 180 per quanto riguarda la classifica della percezione pubblica della corruzione. Rispetto all'anno precedente le Filippine hanno perso 2 posti, ma nel 2018 la posizione occupata era la 99esima<sup>11</sup>. Il diffuso scenario corruttivo peggiora di molto la situazione dei più poveri del paese. Non sono molto diffusi programmi per alleviare la situazione difficile di agricoltori e pescatori e aumentare la produzione di riso e di pesce. Le famiglie ricche che possiedono la terra e gestiscono gli affari maggiori e gli investimenti hanno forte influenza sulla politica a livello delle municipalità: l'interesse dei poveri e di chi non ha terra e il loro sviluppo sociale non è tra le priorità delle amministrazioni locali. Donne e popolazione indigena sono marginalizzati e non viene data loro alcuna attenzione: i loro bisogni e i programmi per migliorare la loro condizione quasi mai sono una priorità per le amministrazioni pubbliche.

#### **LA ZONA DI INTERVENTO: LA PROVINCIA DI CAPIZ e LA PROVINCIA DI AKLAN (SULL'ISOLA DI PANAY)**

Il progetto si realizzerà nella provincie di Capiz e di Aklan, situate nella parte settentrionale dell'isola di Panay, nella regione centrale delle Visayas. Amministrativamente queste zone fanno parte della regione VI chiamata delle Western Visayas (di cui fanno parte le provincie di Aklan, Antique, Capiz, Guimaras, Iloilo, Negros Occidental). Entrambe le provincie si affacciano sul mare e sono soggette ad erosione marina e innalzamento del livello del mare dovuto al cambiamento climatico.

---

<sup>6</sup> [https://germanwatch.org/sites/germanwatch.org/files/20-2-01e%20Global%20Climate%20Risk%20Index%202020\\_14.pdf](https://germanwatch.org/sites/germanwatch.org/files/20-2-01e%20Global%20Climate%20Risk%20Index%202020_14.pdf)

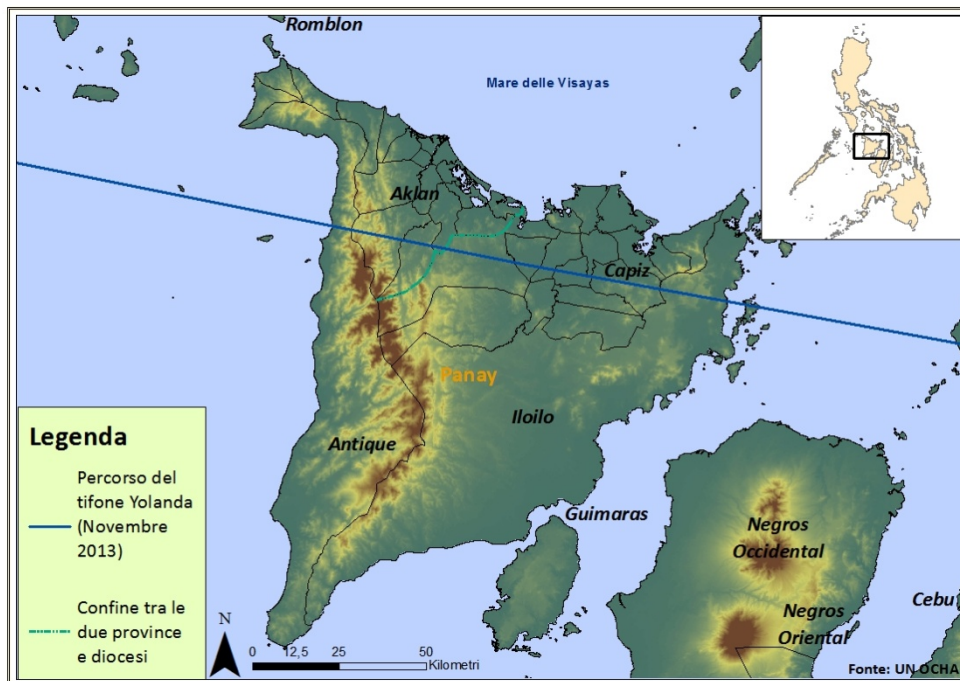
<sup>7</sup> [https://germanwatch.org/sites/germanwatch.org/files/Global%20Climate%20Risk%20Index%202021\\_1.pdf](https://germanwatch.org/sites/germanwatch.org/files/Global%20Climate%20Risk%20Index%202021_1.pdf)

<sup>8</sup> Vedi Barros, V.R. – al., ed., Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Part B: Regional Aspects. Contribution of Working Group II to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel of Climate Change, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA 2014.

<sup>9</sup> Vedi da *Disaster Risk Reduction Scenario in the Philippines*, cap. 1 del National Disaster Risk Reduction and Management Plan (NDRRMP) 2011-2028.

<sup>10</sup> <https://www.transparency.org/en/cpi/2020/index/phl>

<sup>11</sup> [http://en.wikipedia.org/wiki/Corruption\\_in\\_the\\_Philippines](http://en.wikipedia.org/wiki/Corruption_in_the_Philippines), <https://www.cnnphilippines.com/news/2020/1/23/Philippines-corruption-worsens.html>



Capiz ed Aklan ed il passaggio del tifone Haiyan del 2013.

Il capoluogo della provincia di Capiz è Roxas City.

Il supertifone Haiyan del novembre 2013 ha colpito anche Capiz. 72 sono stati i morti, 1 disperso e 2.764 feriti, 147,9 milioni di euro di danni. Il livello di povertà a Capiz è rimasto sostanzialmente immutato nel periodo 2006-2009 (vedi tabella 1). Il supertifone Haiyan ha molto probabilmente peggiorato la situazione per coloro che erano già più deboli ed emarginati. In ogni caso la situazione nell'ultimo periodo (fino al 2018) è migliorata a livello di percentuale di famiglie povere. La cultura indigena ha ancora una certa importanza a Capiz. Queste popolazioni sono concentrate nelle municipalità interne e montane e vivono in aree ricche di biodiversità, piene di flora e fauna locale ancora incontaminata, detenendo conoscenze millenarie nella gestione oculata delle risorse naturali per uno sviluppo sostenibile.



Casac è il "Capiz Archdiocesan Social Action Center", la Caritas locale della diocesi di Capiz. Dopo il tifone Haiyan si è molto rafforzata lavorando nella ricostruzione, concentrandosi anche sulla formazione e sensibilizzazione legati alla preparazione ad affrontare le emergenze ambientali e coinvolgendo le comunità locali, comprensive di quelle indigene. È importante focalizzarsi sui temi del Drr (Disaster Risk Reduction – riduzione/prevenzione del rischio legato ai disastri naturali): Casac è attiva su questi temi anche in collaborazione con l'ufficio governativo per la difesa dalle emergenze naturali (Provincial Disaster Risk Reduction and Management Office in Capiz)

A Capiz una modalità di approccio verso una platea ampia di persone è costituita dalla possibilità di collaborare con i Parish Social Action Center (Psac/Caritas parrocchiali), la struttura locale di Casac nelle parrocchie. Molte delle sessantina di parrocchie della diocesi di Capiz hanno questa commissione parrocchiale, composta di solito da una decina di volontari, che non svolgono particolari attività in quanto non c'è un sistema di collegamento e comunicazione attivo con CASAC. Queste commissioni, radicate nelle realtà locali, sono molto utili per convogliare formazione e attività di sensibilizzazione e animazione direttamente agli abitanti anche dei villaggi più difficili da raggiungere delle zone montuose dell'interno della provincia ove risiede un numero maggiore di popolazione indigena. Dopo Haiyan CASAC vuole impegnarsi a rafforzare le commissioni parrocchiali/Caritas parrocchiali (PSAC) con formazione ad hoc, in modo che siano in grado di leggere il territorio e i bisogni delle diverse comunità locali e indigene distribuite a macchia di leopardo sul territorio diocesano. Una volta equipaggiati con strumenti adatti

all'analisi sociale, i PSAC saranno in grado di proporre momenti formativi alle comunità locali e indigene su vari temi sia sociali che di sostegno al reddito. Sui temi formativi e per la fornitura di corsi Casac collabora attivamente da molti anni con la scuola di formazione professionale St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center.

Nel 2014 CASAC ha creato il CASAC Resource Center, un orto/giardino di 2 ettari, dove si coltivano organicamente ortaggi, verdure, piante. C'è anche un vivaio per la produzione di piante da frutta, un allevamento di maiali, un pollaio, una zona per la creazione del fertilizzante naturale con la vermicoltura, una zona formativa. A Capiz le famiglie di contadini sono povere. L'assenza di terra per coltivare per se stessi e il proprio sostentamento è visibile dalle visite sul campo. Così come l'assenza di conoscenze e tecniche per la realizzazione di "orti dietro casa" anche in assenza di terra coltivabile (con l'utilizzo di pneumatici, o sacchi di plastica) che potrebbe fornire cibo immediato alla famiglia. Inoltre, di solito, a Capiz si coltiva la terra con una tipologia agricola convenzionale, fondata sull'uso estensivo di fertilizzanti e diserbanti chimici con problemi di inquinamento e qualità. Il paradigma organico e dell'agricoltura biologica non è conosciuto, né praticato molto. Lo stesso dicasi per l'allevamento (maiali, galline e altri animali avicoli) che si fonda sul fornire agli animali mangimi pronti, ma costosi da comprare. Casac vuole utilizzare il Resource Center come modello per la diffusione dell'agricoltura ed allevamento organico, continuando la formazione sugli orti familiari con il pubblico e gli esperti di agricoltura del governo locale e la produzione interna di prodotti agricoli con l'obiettivo di mostrare che anche con questo tipo di approccio è raggiungibile la sostenibilità sia familiare, sia comunitaria. Il Resource Center collabora attivamente fin dalla sua fondazione con il dipartimento agricolo dell'Università locale (Central Philippine University-College of Agriculture, Resources and Environmental Sciences in Capiz) che fornisce approfondimenti, ricerca e assistenza sul campo.

### Il capoluogo della provincia di Aklan è Kalibo.

La provincia di Aklan è stata colpita dal supertifone Haiyan, lasciando 13 morti e 476 feriti. Ci sono state 33.503 case totalmente distrutte e 94.659 famiglie colpite (quasi il 100% della popolazione provinciale). La situazione economica prima del 2013 era già in flessione negativa (vedi tabella 1). Come a Capiz gli anni dopo il 2013 sono stati peggiori. Ma gli ultimi dati fino al 2018 dimostrano un miglioramento.

DSAC Kalibo è il Diocesan Social Action Center, la Caritas locale della diocesi di Kalibo. Si è subito attivata nel post Haiyan attraverso distribuzioni di beni, cibo, acqua e altri aiuti di base attraverso donatori nazionali e internazionali. L'impegno è continuato con la distribuzione di aiuti economici alle famiglie per risollevarle le



attività economiche andate perdute con il tifone, sulla sistemazione dei piccoli acquedotti e pompe per l'acqua, sulla distribuzione di materiale (barche, reti, semi) distrutti dal tifone. Successivamente, e fino ad oggi, per ridare speranza e dignità alle vittime, DSAC Kalibo ha lavorato sulla riabilitazione dei danni ricostruendo anche molte abitazioni. Ugualmente Dsac Kalibo si è concentrato, alla luce anche del cambiamento climatico, sulla formazione e sensibilizzazione delle comunità per la riduzione del rischio legato all'emergenza (Drr), ma ha anche avviato in alcune comunità della costa un ampio coinvolgimento di capifamiglia colpiti da Haiyan in una vasta opera di fornitura di corsi di formazione professionale in vari settori: agricoltura organica, allevamento, pesca, piccolo commercio, conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici, creazione di oggetti di artigianato. In questi ambiti Dsac Kalibo collabora con l'ufficio governativo locale per l'emergenza (il Municipal Disaster Risk Reduction Management Office di Kalibo) e il settore governativo di industria e commercio (Department of Trade Industry sin Kalibo).

Dal 2014, prima saltuariamente ed ora più continuativamente, Dsac Kalibo ha aperto presso la propria sede operativa in città anche un'attività di distribuzione di un pasto/merenda pomeridiana (in lingua locale questo momento si chiama Hakid) per quasi tutti i giorni della settimana per bambini appartenenti a famiglie povere e fragili nella città di Kalibo, vittime del tifone Haiyan e abitanti nella zona costiera di Aklan più soggetta ad innalzamento del livello del mare. L'obiettivo non è solamente quello nutrizionale, ma, soprattutto, di usare questo incontro per attivare momenti di animazione e formazione per questi ragazzi gravitanti intorno all'Hakid, che per problemi in famiglia e difficoltà relazionali con i compagni e professori, sono più a rischio di abbandono scolastico. Il dipartimento di pedagogia dell'Università locale (Aklan State University) assiste Dsac Kalibo in termini di costruzione pedagogica del percorso di relazione d'aiuto.

Nello stesso periodo, prima sottotraccia e poi con maggior organizzazione, Dsac Kalibo ha aperto un canale di contatto e di lavoro con una comunità di indigeni Ati presente nella municipalità di Kalibo. Dal 2017 la comunità è accompagnata dagli operatori di Dsac Kalibo nella formazione per aiutarli ad aumentare le loro competenze nel settore produttivo, anche in collaborazione con diverse branche del governo locale della provincia di Aklan, e nell'acquistare consapevolezza dei diritti cui, in qualità di minoranza, possono godere. Questo lavoro continua e continuerà anche nel corso dei prossimi anni.

### Situazione economica a Capiz e Aklan

Tutti gli ultimi dati disponibili fino al 2015 delle serie storiche economiche mostrano che le Filippine sono molto migliorate negli ultimi anni, dal punto di vista dell'incidenza della povertà (calcolata sul valore della soglia di povertà) sul totale della popolazione (vedi tabella 1). A livello nazionale dal 2006 al 2015 questa percentuale è passata dal 26,56 al 21,59. Anche a livello regionale (in particolar modo per la regione VI) questo numero è sensibilmente diminuito passando dal 29,08 al 22,43. Scendendo al livello provinciale, interessanti sono stati i miglioramenti nelle 2 province in cui questo progetto verrà attuato: ad Aklan dal 41,78 si è passati al 14,93; a Capiz dal 29,92 al 12,92.

TABELLA 1	Incidenza della povertà tra la popolazione, stima percentuale			
	2006	2009	2012	2015
<b>FILIPPINE</b>	26,56	26,27	25,23	21,59
<b>Region VI</b>	29,08	30,80	29,14	22,43
<b>Aklan</b>	41,78	44,71	24,97	14,93
<b>Antique</b>	51,61	44,25	30,90	26,03
<b>Capiz</b>	29,92	28,96	27,76	12,92
<b>Guimaras</b>	25,30	20,73	25,20	5,22
<b>Iloilo</b>	21,76	26,62	26,21	20,04
<b>Negros Occidental</b>	28,23	30,41	32,33	28,98

Fonte: Philippine Statistics Authority (PSA)  
openstat.psa.gov.ph/

In tabella 2 anche le cifre sul numero totale delle famiglie povere rispecchia questo andamento positivo che, in questo caso, significa che il valore assoluto della famiglie povere è diminuito.

TABELLA 2	Stima dell'impatto della popolazione povera (valore assoluto)			
	2006	2009	2012	2015
<b>FILIPPINE</b>	22.643.980,20	23.300.443,70	23.745.894,90	21.927.009,40
<b>Region VI</b>	1.942.554,00	2.110.806,00	2.088.471,00	1.728.397,00
<b>Aklan</b>	207.009,20	219.710,90	136.917,30	67.198,65
<b>Antique</b>	258.538,70	205.288,30	160.625,00	126.943,30
<b>Capiz</b>	208.857,70	201.098,90	208.208,20	118.677,50
<b>Guimaras</b>	38.434,75	37.036,11	40.089,94	8.434,90
<b>Iloilo</b>	453.617,00	563.571,50	580.936,70	540.001,40
<b>Negros Occidental</b>	776.096,90	884.100,40	961.694,20	867.141,10

Fonte: Philippine Statistics Authority (PSA)  
openstat.psa.gov.ph/

Anche il valore dell'Indice dello Sviluppo umano (i cui dati si spingono oltre il 2015 e fino al 2018) mostra a livello nazionale delle Filippine un andamento positivo, vale a dire crescente, segnalando dal 1990 al 2018 un continuo aumento (vedi tabella 3).

Tuttavia ragionare per medie nazionali e provinciali, in ogni caso, non permette di vedere effettivamente quello che accade sul terreno a livello locale, rischiando di generalizzare risultati positivi non applicabili, in realtà, dappertutto.

### Indice Isu nazionale e subregionale (4.0)

#### FILIPPINE E REGIONE VI

<b>TABELLA 3</b>	<b>1990</b>	<b>1995</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
<b>Filippine</b>	0,59	0,607	0,631	0,656	0,672	0,702	0,705	0,709	0,712
<b>Regione VI-Western Visayas</b>	0,541	0,556	0,586	0,626	0,654	0,678	0,678	0,679	0,682

Fonte: [globaldatalab.org/shdi/shdi/PHL/?interpolation=0&extrapolation=0&nearest\\_real=0](https://globaldatalab.org/shdi/shdi/PHL/?interpolation=0&extrapolation=0&nearest_real=0)

Osservando i valori della regione VI nella tabella 3 si nota che l'Isu subregionale migliora, ma con tassi differenti rispetto al valore nazionale. L'ultimo triennio disponibile mostra come la crescita nella regione VI sia risultata solamente un terzo rispetto alla crescita dell'Isu nazionale (vedi tabella 4), rivelando una situazione locale composita e bisognosa di ulteriori approfondimenti.

<b>TABELLA 4</b>	<b>Miglioramento 2015-2018</b>
<b>Filippine</b>	1,40%
<b>Regione VI-Western Visayas</b>	0,59%

Rielaborazione da:

[https://globaldatalab.org/shdi/shdi/PHL/?interpolation=0&extrapolation=0&nearest\\_real=0](https://globaldatalab.org/shdi/shdi/PHL/?interpolation=0&extrapolation=0&nearest_real=0)

Non vi sono dati statistici nazionali sulla situazione al livello locale più vicino alla gente, vale a dire quello della municipalità o dei barangays (i successivi livelli amministrativi nelle Filippine), che permettano di vedere effettivamente quello che accade sul terreno.

D'altra parte analizzando un'ulteriore elaborazione, disponibile da qualche anno, che consiste nel verificare l'ISU alla luce delle disuguaglianze, si vede come nelle Filippine le disuguaglianze (nonostante buoni incrementi dell'Isu nazionale) siano molto alte. Il valore del 18,2% dell'IsuDisug della tabella 5 per le Filippine, essendo così alto, mette in evidenza come i positivi risultati di sviluppo umani raggiunti non siano distribuiti equamente, lasciando fuori le fasce di popolazione più fragili e vulnerabili.

Tabella 5

2018	Filippine	Indonesia	Tailandia	Paesi emergenti in Asia	Area Euro	Mondo
Indice di Sviluppo Umano (ISU)	0,712	0,707	0,765	0,677	0,894	0,713
ISU aggiustato per disug. (ISUDisug.)	0,582	0,584	0,635	0,534	0,815	0,588
Perdita % ISUDisug./ISU	18,2	17,4	16,9	20,71%	8,9%	19,50%

Due studi<sup>12</sup> condotti dalle Caritas locali (a Capiz con Casac e ad Aklan con Dsac Kalibo) nel 2016-2017 in collaborazione con Caritas Italiana, mostrano molte situazioni fragili e rischiose, evidenziando sul campo le profonde disuguaglianze presenti nel paese. Proprio in queste aree questo progetto di Servizio Civile Universale all'estero concentrerà i propri sforzi. La ricerca condotta nei due territori ha permesso di aver un quadro della situazione delle diocesi di Capiz e di Kalibo (e quindi della provincia di Capiz e di quella di Aklan) abbastanza dettagliata, con dati disaggregati anche a livello delle 17 municipalità in cui sono suddivise entrambe le province.

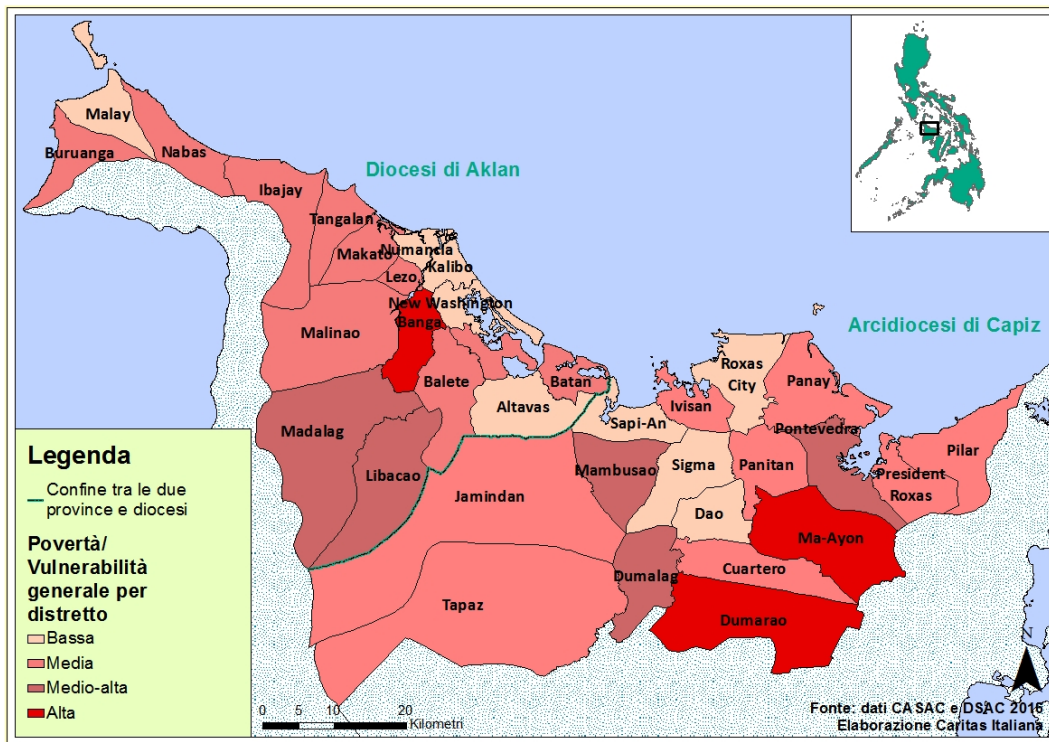
La mappa <sup>13</sup> mostra l'"Indice composito di vulnerabilità sociale ed economica"<sup>14</sup> generale delle 2 province suddiviso per ognuna delle municipalità.

<sup>12</sup> Queste 2 ricerche, definite 'profiling' (ovvero 'profilazione' perché destinate a fornire un profilo delle dinamiche di povertà) avevano l'obiettivo di conoscere il contesto in cui le Caritas locali agiscono in modo da poter pianificare i loro interventi. La ricerca ha raccolto dati provenienti da 3 set diversi di database: informazioni statistiche generali, focus group discussion e un ampio questionario con interviste dirette. Poi è stata fatta un'analisi dei dati creando anche indici statistici (quest'ultima parte è stata fatta in collaborazione con l'Ufficio Studi di Caritas Italiana). La rilevazione dei dati nelle due diocesi è avvenuta a pochi mesi di distanza l'una dall'altra, alla fine del 2016, su tematiche simili ma con un'impostazione leggermente diversa

<sup>13</sup> Vedi [www.caritas.it/materiali/Mondo/asia\\_oce/filippine/ddt28\\_filippine2017.pdf](http://www.caritas.it/materiali/Mondo/asia_oce/filippine/ddt28_filippine2017.pdf)

<sup>14</sup> La rilevazione di questo "Indice composito di vulnerabilità sociale ed economica" è stata effettuata tenendo unicamente in considerazione le variabili relative al reddito, e quelle relative al possesso di beni e dell'abitazione. In particolare, le variabili indagate sono state: possesso di elettrodomestici (Tv, frigorifero, radio, bicicletta, telefono cellulare, tricycle, motocicletta), proprietà/affitto dell'abitazione, tipo di casa (permanente, semipermanente, fatta di materiali leggeri), posizione della casa (distanza da città/mare/collina/situazioni di pericolo), presenza elettricità, tipologia di cucina (fuoco, kerosene e altro), tipologia di acqua disponibile (corrente, al pozzo etc), presenza acqua potabile, presenza del bagno (in casa, fuori, comune, etc). Vi sono anche altre variabili economiche: reddito medio mensile familiare, tipo di occupazione, possesso della terra e diritti di proprietà.





Da questi dati si conferma la presenza di profonde sacche di vulnerabilità e povertà in zone con solo apparente miglioramento degli indici di sviluppo medi nazionali (vedi valori Isu), in quanto calcolati su aree più ampie. Le aree difficili sono quelle municipalità segnalate nella mappa con alta o medio/alta vulnerabilità. Questo indice può misurare anche la possibilità di reazione agli shock esterni provenienti da emergenze naturali. Infatti, un lavoro approfondito nelle comunità di aumento della conoscenza sulle tecniche di prevenzione ai disastri (Drr), che renda maggiormente resilienti le comunità stesse, può migliorare nel tempo questo indice. Un miglioramento dell'indice composito di vulnerabilità, in questo caso, significa abbassare il valore da alto a medio/alto e così via per ogni municipalità e nella media provinciale totale.

### Popolazioni indigene

La presenza di popoli riconosciuti come 'indigeni' nelle Filippine di oggi è il frutto della storia e di vari processi culturali. Le Filippine sono un paese culturalmente molto vario dove vivono tra i 14 e i 17 milioni di appartenenti a popoli indigeni (circa 15-18% della popolazione), raggruppati in circa 110 gruppi etno-linguistici. Queste comunità<sup>15</sup> vivono prevalentemente nell'isola meridionale di Mindanao (61%) e nell'isola settentrionale di Luzon (soprattutto nella Regione Amministrativa della Cordillera, 33%), mentre il restante 6% abita la zona delle Visayas, tra cui l'isola di Panay, di cui fanno parte le provincie di Capiz ed Aklan<sup>16</sup>, ove in particolare risiedono i Panay Bukidnon /Tumandok e vari Ati.

Le popolazioni indigene delle Filippine sono tra i gruppi più poveri e marginalizzati del paese<sup>17</sup>.

I domini ancestrali sono spesso situati in aree remote e montane, difficilmente accessibili. Una ricerca del 2017<sup>18</sup> di Reyes, Celia e altri evidenzia ancora una volta la disuguaglianza nella distribuzione delle risorse nelle Filippine, ma, in particolare, sottolinea come questo accada per alcuni gruppi sociali tra cui gli indigeni. "Le 5 dimensioni di disuguaglianza dei gruppi etnici filippini", analizzate nella tabella 6, mostrano come per ognuna di esse gli indigeni abbiano risultati inferiori rispetto a tutti gli altri gruppi. Questo si applica anche agli indigeni delle Visayas e, in particolare, dell'isola di Panay. È vero che la ricerca mostra un miglioramento della situazione dal 2000 al 2010, ma la distanza tra indigeni e resto della popolazione rimane intatto.

<sup>15</sup> <https://fpe.ph/indigenous-communities.html/view/where-are-indigenous-peoples-distributed-in-the-philippines/all/0>

<sup>16</sup> Si veda United Nations Development Program (UNDP Philippines), "Indigenous People in the Philippines", February 2010 [http://www.ph.undp.org/content/philippines/en/home/library/democratic\\_governance/FastFacts-IPs.html](http://www.ph.undp.org/content/philippines/en/home/library/democratic_governance/FastFacts-IPs.html) e <https://www.ncipro67.com.ph/indigenous-peoples-of-the-philippines/>

<sup>17</sup>Dr. Jose Ramon Albert and Mr. Andre Philippe Ramos, Senior Research Fellow and Research Specialist, respectively, at the Philippine Institute for Development Studies (PIDS), "Examining recent trends in poverty, inequality, and vulnerability".

<sup>18</sup> Reyes, Celia M., Christian D. Mina, Ronina D. Asis, e UNU-WIDER. 2017. *Inequality of opportunities among ethnic groups in the Philippines*. Vol. 2017. 154° ed. UNU-WIDER.

**Tabella 6**  
**FILIPPINE**

**2000**

	Schooling 19(anni)	Literacy %	Safe water %	Sanitation %	Electricity %
<b>Indigeni</b>	6.7	84.9	62.1	51.4	40.8
<b>Tutti gli altri gruppi</b>	8.1	92.8	73.5	81.6	69.5

**2010**

	Schooling (anni)	Literacy %	Safe water %	Sanitation %	Electricity %
<b>Indigeni</b>	7.3	92.8	64.0	63.7	61.5
<b>Tutti gli altri gruppi</b>	8.8	97.6	78.6	88.5	83.5

*Rielaborazione della Table 5 dell'articolo di  
Reyes, Celia e altri citato*

#### *Gli indigeni Ati*

Gli indigeni Ati, chiamati anche *Negritos*, sono discendenti diretti delle prime tribù aborigene che dal Borneo navigarono fino all'isola di Panay, in un momento storico imprecisato intorno a 20 mila anni fa. Gli Ati furono i primi a popolare l'arcipelago e a costruire il proprio futuro. Ciò che li caratterizza e contraddistingue ancora oggi rispetto alla popolazione filippina, è il loro aspetto, che, malgrado le successive colonizzazioni, è rimasto in gran parte invariato. "Corporatura corta e snella; capelli crespi, che possono essere molto folti nel caso delle donne; pelle color cioccolato scuro, quasi nera; naso minuscolo ma ampio; occhi rotondi e scuri"<sup>20</sup>, così vengono descritti dalla "Commissione Nazionale per la Cultura e le Arti filippina". La popolazione indigena dell'isola di Panay è sempre stata negletta negli ultimi decenni: non hanno alcun diritto sulla terra su cui i loro antenati vivevano sin dal 12esimo secolo.

#### *Gli Ati a Capiz*

Nella provincia di Capiz, ad oggi, vivono qualche decina di migliaia di indigeni, soprattutto all'interno delle municipalità di Tapaz, ma anche a Jamindan, Dumarao e Dumalag. Appartengono al gruppo Bukidnon (soprattutto a Tapaz e Jamindan) e al gruppo Ati (in particolare a Dumarao e Dumalag). Sono organizzati socialmente e politicamente tramite i Consigli Tribali e sono assistiti spesso dallo staff dell'ufficio provinciale della NCIP di Tapaz. Secondo i dati della NCIP, in provincia di Capiz abitano circa 28 mila indigeni: più di 27 mila Panay Bukidnon e poco meno di 500 Ati<sup>21</sup>. Molte informazioni che Casac possiede su quest'area sono state condivise dal Provincial Disaster Risk Reduction and Management Office in Capiz, che ha come obiettivo di preservare l'eredità culturale delle minoranze indigene. Da tempo Casac collabora con questo ufficio governativo.

Questo progetto lavorerà nell'area degli Ati di Tag-ao (Barangay Tamulalod, municipalità di Dumarao, provincia di Capiz). Secondo i membri della comunità, gli Ati sono arrivati nella municipalità di Dumarao all'inizio del 20esimo secolo, abbandonando la tradizionale vita nomade. Finora non hanno mai avuto problemi riguardanti la proprietà di quella terra che non è mai stata oggetto di contesa. Ciò si riflette sulle case costruite nella zona in muratura. Gli Ati di Tag-ao, che vivono a 6 chilometri dal centro della villaggio principale con gli ultimi 2 km di ripida salita percorribili solo in moto o a piedi, hanno entrate economiche incerte dovute a lavori instabili. L'agricoltura di sussistenza è la prima risorsa per loro (riso, mais, arachidi, banana, caffè), insieme alla caccia e all'allevamento di piccoli animali, cui si aggiunge la raccolta di piante per creare medicine tradizionali. Molti lavorano a giornata per altri agricoltori specialmente nella stagione secca. Le famiglie Ati di Tag-ao sono 27, mentre sono 107 le famiglie che sono fuori dalla loro terra e che vivono lontano, ma che hanno legami con il loro dominio ancestrale. Di essi il 25% non è mai andato a scuola e la maggioranza è andata a scuola solo nella scuola primaria<sup>22</sup>. Il passaggio delle conoscenze tradizionali e ancestrali dalle vecchie alle nuove generazioni è un ulteriore motivo di

<sup>19</sup> Schooling: quanti anni di scuola ha fatto un 25enne; Literacy: indica se un bambini di 10 anni sa leggere e scrivere; Safe water: quanti hanno accesso ad acqua potabile in casa o nelle vicinanze; Sanitation: quanti hanno accesso ad un gabinetto; Electricity: quanti hanno l'elettricità in casa.

<sup>20</sup> <http://ncca.gov.ph/subcommissions/subcommission-on-cultural-communities-and-traditional-arts-scta/central-cultural-communities/the-ati-of-negros-and-panay/>

<sup>21</sup> Si veda *Physical and Socio-Economic Profile*, Province of Capiz, 2012, citato in *The Capiz Archdiocese Profiling: Social Action*, maggio 2017 con dati del maggio 2013.

<sup>22</sup> Ati of Dumarao Census. National Commission on Indigenous Peoples- Capiz Service Center; NCIP Capiz, Ancestral Domain Sustainable Development and Protection Plan 2017-2021, pages 9-11

preoccupazione per molte famiglie che si sentono spogliate del passato e abbandonate in un presente senza molte certezze.

Una dei più grossi limiti a Tag-aò è la presenza di una sola fonte d'acqua che è mal distribuita tra gli abitanti. Casac nel corso del 2021 ha in progetto di costruire una piccola infrastruttura per la distribuzione dell'acqua per favorire il miglioramento dell'agricoltura.

#### Gli Ati ad Aklan

Nella provincia di Aklan vi son vari gruppi indigeni. Gli Ati, distribuiti in particolare lungo la costa tra Kalibo e Boracay, e i Bukidnon, raccolti per la maggior parte nelle municipalità interne di Libacao e Madalag.

Alla fine degli anni 80 del Novecento alcune famiglie della comunità Ati si stabilirono ai confini della città di Kalibo. Fino a quel momento avevano vissuto ai margini della civiltà, radunati in piccoli insediamenti trovando riparo e nutrimento nei grandi spazi verdi, rimasti inabitati, attorno alle montagne. La conoscenza delle erbe mediche, l'abilità nella caccia e nella pesca, permisero loro di continuare a sopravvivere fino ai giorni nostri. Con il passare degli anni, tuttavia, i terreni dai quali dipendeva la loro vita, iniziarono ad essere venduti e da nomadi diventarono stanziali.

Ad oggi, la comunità indigena degli Ati di Kalibo, è composta da 26 famiglie insediate su un appezzamento di terra di cui pagano un affitto a un proprietario che non vede l'ora di cacciarli. Qui per gli Ati la vita è una sfida quotidiana tra fame e miseria. Le donne realizzano prodotti artigianali, dedicandovi anche 10 ore al giorno, salvo poi venderli a meno di un euro. Gli uomini escono presto la mattina in cerca di impieghi saltuari, mal pagati e molto stancanti. I ragazzi ed i più piccoli hanno abbandonato la scuola già da anni trascorrendo le giornate in aiuto ai genitori, la maggior parte elemosinando o vendendo in strada amuleti contro il malocchio.

Le difficoltà economiche, unite all'inattuazione di politiche di inclusione sociale, si riflettono anche negli aspetti igienico-sanitari. Nel loro villaggio nel barangay Bulwang (Numancia, Aklan), distante pochi minuti da Kalibo, gli Ati vivono nell'indigenza totale e senza acqua potabile, in un ambiente malsano e pieno di rifiuti che favorisce il diffondersi di epidemie ed infezioni, specie tra i più giovani. Il loro villaggio si compone di 26 famiglie per un totale di 130 persone (73 bambini e 57 adulti; 63 donne e 67 uomini, inclusi i bambini). Nella comunità Ati c'è una media di 2,8 bambini per famiglia oltre ad una decina di persone con "condizioni speciali" (disabili, donne incinte e che allattano). Nella comunità, la grande maggioranza dei capifamiglia risulta essersi fermata ai primi livelli scolastici: 11 alle elementari, 7 alle medie, solo 1 è laureato. Ad oggi, i bambini che non frequentano o non hanno frequentato la scuola in età scolare sono 27. Tra le motivazioni c'è la mancanza di soldi per sostenere le spese scolastiche (cancelleria, trasporto), ma sappiamo che conta molto anche la discriminazione che i bimbi subiscono. Gli introiti mensili delle famiglie son di circa 8.400 pesos (140 euro). La terra sulla quale vivono attualmente risulta soggetta ad alluvioni, in modo particolare durante la stagione delle piogge.

Nel 2012 DSAC Kalibo ha iniziato a creare contatti con questi gruppi di indigeni Ati, sostenendo alcune attività di *livelihood*. Da quel momento il rapporto si è evoluto fino a creare un solido legame che nel corso del 2021 dovrebbe permettere a DSAC Kalibo di costruire per queste 26 famiglie delle nuove abitazioni poco lontano dalla zona ove ora sono accampate sempre nella municipalità di Kalibo ove potranno vivere degnamente e seguire attività formative, avendo anche la possibilità (nella sala tradizionale della comunità) di mantenere la propria cultura viva. Insieme a queste nuove case, altre attività di sostegno al reddito e di formazione saranno organizzate da parte di Dsac Kalibo.

Impostare questo tipo di attività con le popolazioni indigeni locali non è semplice, in quanto le tribù Ati son sempre state cacciatrici e raccoglitori. Ma vi sono alcune esperienze positive di lavoro svolto con le comunità indigene in altre zone dell'isola di Panay (ad Iloilo) in cui il cambiamento culturale verso la sedentarietà, con conseguente proposta di attività agricole e di allevamento, ha avuto successo. A queste esperienze DSAC Kalibo guarda, in vista di un possibile coordinamento con il capitolo locale dell'isola di Panay della Commissione nazionale per le popolazioni indigene. Il fine ultimo è condurre attività di advocacy per la difesa ed esercizio dei diritti da parte anche delle popolazioni indigene in modo da favorire politiche di sviluppo e inclusione

#### **Abbandono scolastico**

L'abbandono scolastico nelle Filippine non è un problema sociale recente. Il numero, infatti, di chi aveva abbandonato la scuola tra il 1994 e il 1999 era passato da 2,96 milioni a 3,84 milioni<sup>23</sup>. È dimostrato come la povertà sia la principale motivazione nell'aumento degli abbandoni scolastici, ma, dato che la bassa istruzione e l'aver dei lavori precari contribuiscono anch'essi ad aumentare la povertà, il problema dell'abbandono scolastico è un fenomeno che coinvolge ampiamente i più poveri e da cui è difficile uscire. Coloro che abbandonano la scuola sono uno dei gruppi meno aiutati dal governo: una volta usciti dal ciclo scolastico questi ragazzi rimangono abbandonati a se stessi. I dati della Regione VI delle Filippine (vedi Tabella 7) mostrano che nel 2013 (questi sono gli ultimi dati disponibili) vi sono ancora il 3,1% di ragazzi tra 6 e 14 anni che non frequentano la scuola. Il tifone Haiyan, successivamente, ha contribuito ad aumentare l'abbandono scolastico nelle zone delle Visayas, sia per la distruzione delle scuole, sia per le vite perse, ma anche per la migrazione di molte famiglie che hanno perso tutto, e della loro prole, a Manila in cerca di fortuna.

<sup>23</sup> <http://www.bidnetwork.org/en/plan/238410/company>

**Tabella 7**

**Proporzione della popolazione tra 6 e 24 anni che hanno abbandonato la scuola per gruppi di età**

	2008		2013	
	6-14 yrs. old	15-24 yrs. old	6-14 yrs. old	15-24 yrs. old
<b>Filippine</b>	8,6	19,5	3,5	17,5
<b>Regione VI</b>	9,7	14,7	3,1	16,9

Fonte: Philippine Statistics Authority (PSA)

[openstat.psa.gov.ph/](http://openstat.psa.gov.ph/)

**Agricoltura biologica/organica e sostenibilità per le comunità di agricoltori a Capiz ed Aklan.**

Anche nelle Filippine nelle ultime 2 decadi il movimento dell'agricoltura biologica e organica ha avuto una certa diffusione. Nell'agricoltura convenzionale assumono grande importanza i fertilizzanti chimici e i pesticidi chimici che assicurano alta produzione. Ma ciò aumenta i costi per i produttori contadini e alimenta la dipendenza dalle multinazionali.

Vi sono organizzazioni nelle Filippine che stanno cercando di trovare una via più naturale, affermando l'importanza del ritorno all'agricoltura biologica e organica che può tornare a dare ai contadini più libertà e migliori guadagni. Queste attività di diffusione di questo tipo di sensibilità tra i contadini sono difficili, ma sempre più ramificate. E non riguardano solamente il riso ma anche altre verdure, ortaggi e produzioni agricole, anche su piccola scala. È possibile produrre di più a costi inferiori, con certi accorgimenti e formazione sul campo da fornire ai contadini. Le conoscenze dall'agricoltura del passato sono recuperate e rafforzate con le migliori conoscenze della biologia e della chimica applicate sul campo. Il tutto è fatto a livello comunitario e familiare. Nassa/Caritas Filippine, insieme alle Caritas diocesane locali, tra cui c'è anche Casac, è molto impegnata a portare avanti iniziative concrete su questi temi, anche di advocacy. Nella provincia di Capiz il Resource Center di Casac è un punto focale di snodo per l'attività di diffusione di questa sensibilità organica, sia come centro di formazione che di raccolta. Corsi di formazione a Capiz su questi temi verranno organizzati attraverso i Psac con gli agricoltori, i quali potranno convogliare la loro piccola produzione presso il Resource Center. Casac vi aggiungerà la propria produzione organica del Resource Center, in modo da creare uno stock consistente da mettere in vendita ogni settimana al di fuori della Cattedrale nella piazza principale di Roxas City nei piccoli locali dell'Honesty Store. Quest'ultimo è un piccolo negozio di proprietà della diocesi di Capiz, messo in piedi con la finalità esclusiva di dare sbocco di mercato alla produzione organica di piccoli agricoltori appartenenti a comunità fragili e vulnerabili (anche indigene) e assistiti da Casac. Una produzione agricola sostenibile e inclusiva aumenta la resilienza della comunità locali e la protezione degli ecosistemi, rafforzando la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

Nella provincia di Aklan la sensibilità organica verrà, invece, diffusa attraverso la formazione ai beneficiari sul tema con l'aiuto e assistenza del Dipartimento dell'Agricoltura della branca del governo locale di Aklan.

**Bisogni/aspetti da innovare su cui il progetto intende investire e indicatori di partenza**

Dato il contesto descritto in precedenza, vi sono due aspetti principali su cui va ad intervenire questo progetto :

---

Il tasso di miglioramento triennale dell'Isu della Regione VI attualmente (nel 2018 come da dati più aggiornati disponibili) è un terzo rispetto al tasso di miglioramento triennale dell'Isu nazionale [L'obiettivo è di aumentarlo fino ad avvicinarlo al valore nazionale] (Riferimento Agenda 2030 target 10.1, 10.2 )

---

Il valore de "Le 5 dimensioni di disuguaglianza dei gruppi etnici filippini" per i gruppi indigeni è più basso rispetto al valore calcolato per tutti gli altri gruppi sociali. [L'obiettivo è di aumentare i valori riferiti ai gruppi indigeni fino ad avvicinarli ai valori di tutti gli altri gruppi sociali] (Riferimento Agenda 2030: 4.1, 4.4, 4.5, 10.2, 10.3)

---

In particolare il progetto intende agire su alcune dimensioni specifiche che compongono tali aspetti:

## **OBIETTIVO DEL PROGETTO:**

Il presente progetto contribuisce alla realizzazione del programma nell'ambito "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" attraverso il seguente obiettivo :

**Miglioramento delle condizioni di vita e dell'accesso ai propri diritti di segmenti di popolazioni fragili (comunità colpite dai disastri naturali, ragazzi e indigeni) delle provincie di Capiz e Aklan in modo da favorirne l'inclusione e il reinserimento sociale attraverso attività formative, sociali e progettuali, insieme ad attività di rafforzamento delle prassi economiche (agricoltura organica e produzione di artigianato tradizionale) per la trasformazione della società.**

In particolare questo progetto intende contribuire agli obiettivi dell'Agenda 2030 numero 4 (Istruzione di qualità) e 10 (Ridurre le disuguaglianze). Tutto ciò a favore di particolari categorie di persone fragili, contrastando la vulnerabilità delle comunità più povere con il miglioramento della propria resilienza e capacità di adattamento, anche attraverso attività di produzione agricola sostenibile e inclusiva e implementando la formazione su pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione. Questo porta ad aumentare sostanzialmente il numero giovani e adulti che hanno le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale (target 4.4) in modo che sia possibile raggiungere una crescita del reddito per le fasce più deboli, fragili e povere ad una velocità maggiore rispetto alla media nazionale (target 10.1). L'attenzione alle comunità indigene, che soffrono svantaggi economici, permette di lavorare per l'inclusione socioeconomica, con azioni volte a favorire il riconoscimento dei diritti orientate al target 10.2 (inclusione sociale, economica e politica) e al target 10.3 (pari opportunità e riduzione delle disuguaglianze). Percorsi di inclusione scolastica ed educativa con bambini e ragazzi sono previsti, soprattutto, per coloro che per problemi in famiglia e difficoltà relazionali con i compagni e con i professori sono più a rischio di abbandono scolastico (target 4.1 e 4.5)<sup>24</sup>.

Ognuno degli enti di accoglienza coinvolti contribuirà a questo obiettivo a seconda della propria specificità.

### **Diocesi di Capiz/Casac**

Questo ente di accoglienza conosce bene la realtà locale economica e sociale della provincia di Capiz essendo molto presente sul territorio, soprattutto dopo il passaggio distruttivo del tifone Haiyan, e tenendo aggiornate le ricerche su questi temi citate al punto 7.1. Ha contatti solidi con il governo locale e le strutture istituzionali che si occupano di agricoltura e interventi d'emergenza assicurando continuità nell'implementazione delle attività. Gli interventi finora realizzati da Casac hanno evidenziato un approccio di coinvolgimento comunitario positivo che ha permesso alle comunità di raggiungere buoni risultati in termini di resilienza socioeconomica. La Diocesi di Capiz sarà il principale attore dei sotto-obiettivi 1-3 (descritti di seguito) nella provincia di Capiz.

### **Diocesi di Kalibo/Dsac Kalibo**

---

<sup>24</sup> I contenuti dei Target degli obiettivi 2030 citati:

- Goal 4. Istruzione di qualità: Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti
  - 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
  - 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
  - 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
- Goal 10. Ridurre le disuguaglianze: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
  - 10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
  - 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
  - 10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

Questo ente di accoglienza da molti anni lavora con molta sensibilità insieme alle comunità indigene locali. Dopo il passaggio del tifone Hayian, ha realizzato anche molti interventi umanitari di ricostruzione di strutture ed edifici, insieme ad interventi che hanno permesso di migliorare la situazione economica delle famiglie (livelihood). L'intervento con i ragazzi usciti dal circuito formativo trova fondamento nella sensibilità di Dsac Kalibo nell'avvicinarsi ai più fragili con rispetto e vicinanza. Alla indigeni Dsac Kalibo offrirà curriculum formativi già implementati per aiutarli a costruirsi un lavoro nell'agricoltura e nell'artigianato. La Diocesi di di Kalibo sarà il principale attuatore dei sotto-obiettivi 1-3 (descritti di seguito) nella provincia di Aklan.

L'obiettivo condiviso descritto in precedenza si compone dei seguenti sotto-obiettivi con i relativi indicatori in relazione ai bisogni/aspetti da innovare specifici descritti alla voce 7.1

<b><u>SOTTO-OBIETTIVO</u></b>	<b><u>INDICATORE</u></b>
<p><b>1)</b> Contribuire alla riduzione del tasso di incidenza della povertà sulla popolazione nella provincia di Capiz e di Aklan.</p>	<p><b><u>Indicatore 1: tasso di incidenza della povertà sulla popolazione di Capiz e di Aklan</u></b>  <i>Situazione di partenza (cfr. voce 7.1):</i>            Capiz: 12,92%            Aklan: 14,93%.</p> <p>I dati sono del 2015 del National Statistical Coordination Board.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i>            Portare il tasso di incidenza della povertà sulla popolazione nella provincia di Capiz al 12,8% e nella provincia di Aklan al 14,8%. Significa diminuire il valore dell'indicatore rispettivamente di 0,12% e di 0,13%</p>
<p><b>2)</b> Contribuire a ridurre il grado di vulnerabilità sociale ed economica della popolazione nella provincia di Capiz e di Aklan</p>	<p><b><u>Indicatore 2: numero di distretti con indice composto di vulnerabilità sociale ed economica (calcolato da Casac e Dsac Kalibo nella loro ricerca chiamata "Profiling") con valore "alta" o "medio-alta"</u></b></p> <p><i>Situazione di partenza (cfr. voce 7.1):</i>            A Capiz ci sono 5 distretti con vulnerabilità "alta" o "medio-alta".            Ad Aklan ci sono 3 distretti con vulnerabilità "alta" o "medio-alta".</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i>            A Capiz portare a 3 il numero dei distretti con vulnerabilità "alta" o "medio-alta".            Ad Aklan portare a 2 i distretti con vulnerabilità "alta" o "medio-alta".            Significa migliorare il valore attuale in entrambe le provincie di circa un terzo.</p>
<p><b>3)</b> Contribuire alla diminuzione della percentuale di ragazzi tra i 6 e i 14 anni che abbandonano la scuola nella regione VI delle Filippine.</p>	<p><b><u>Indicatore 3: tasso di abbandono scolastico dei ragazzi tra i 6 e i 14 anni nella regione VI delle Filippine</u></b>  <i>Situazione di partenza (cfr. voce 7.1):</i></p> <p>3,1% (gli ultimi dati disponibili sono del 2013 del National Statistical Coordination Board)</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i>            portare il valore attuale della percentuale di ragazzi che abbandonano la scuola nella regione VI tra i 6 e i 14 anni delle Filippine al 3%.            Significa diminuire il valore dell'indicatore di 0,1%</p>

<p><b>4)</b> Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione al progetto su alcune dimensioni psicologiche dei volontari nonché del contributo offerto da operatori e/o volontari (obiettivo riferito all'aspetto trasversale indicato in 7.1 come: Esigenza di acquisire maggiore consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica di operatori e volontari)</p>	<p><b>Indicatore 4: numero di volontari che compongono il campione di studio della seconda fase della ricerca a cui sono stati somministrati i questionari, valore di partenza</b>  <i>Situazione di partenza (cfr. voce 7.1):</i>  56 volontari</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i>  ampliamento del campione di riferimento valido ad almeno 70 volontari (complessivamente nei progetti in cui lo studio è realizzato).</p> <p><b>Indicatore 5: numero di rapporti di ricerca pubblicati</b>  <i>Situazione di partenza (cfr. voce 7.1):</i>  1</p>
<p><b>Ente attuatore: Caritas Italiana / Università di Urbino Carlo Bo' (Partner cfr. voce 17)</b></p>	<p><i>Situazione di arrivo:</i>  realizzazione di un secondo studio (valore di arrivo: 2) inerente i risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero su operatori, i volontari e utenti</p>

**RUOLO ED ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

**CAPIZ (Ente di accoglienza: Diocesi di Capiz/Casac)**

<p><b>Attività 1.1</b> Assistenza di Casac ai Psac</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario collabora con lo staff di Casac per raccogliere i dati del profiling (info su bisogni e povertà locali).</p>
<p><b>Attività 1.2</b> Analisi dei bisogni e programmazione degli interventi insieme ai Psac</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario aiuta lo staff di Casac ad individuare le attività formative e sociali che possono rispondere alle esigenze delle comunità locali e indigene.</p>
<p><b>Attività 1.3</b> Preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione e attività sociali</p>	<p><b>Descrizione</b> Dopo la programmazione delle varie attività con i diversi Psac, l'operatore volontario insieme al responsabile aiuta nel coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti, aiutando concretamente alla preparazione del materiale necessario e del luogo per gli incontri, insieme alla gestione della lista delle presenze. Parteciperà alla raccolta del materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, così come alla tenuta degli appunti che poi serviranno a compilare i verbali degli incontri.</p>
<p><b>Attività 1.4</b> Accompagnamento del team di volontari formati per le emergenze naturali</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario aiuta alla preparazione pratica dei corsi di aggiornamento sul soccorso in caso di emergenze naturali ambientali e sanitarie.</p>
<p><b>Attività 1.5</b> Raccolta e classificazione delle informazioni sui disastri naturali locali</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario collabora nella raccolta e classificazione delle informazioni e dei dati presi durante le riunioni, gli incontri di formazione e le attività sociali riguardanti le emergenze naturali locali. Inoltre aiuta alla raccolta delle evidenze concrete del cambiamento climatico.</p>
<p><b>Attività 1.6</b> Preparazione di progetti nei Psac</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario, se richiesto dal coordinatore, partecipa agli incontri per la definizione di interventi progettuali di aiuto in favore delle comunità locali e indigene. Progressivamente potrà aiutare a preparare direttamente le parti del progetto.</p>

<p><b>Attività 1.7</b> Approccio strutturato verso le comunità indigene (diverse da quella di Tag-ao)</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario affiancherà l'operatore di Casac nella visita delle comunità indigene per aiutare a raccogliere dati sulla situazione della popolazione indigena nella provincia di Capiz che serviranno alla creazione di documenti informativi basati sui dati provenienti dal campo.</p>
<p><b>Attività 1.8</b> Coltivazione e allevamento organico presso il Casac Resource Center al fine di diventare modello e proporre buone prassi da seguire alle comunità della provincia di Capiz</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario partecipa alle riunioni per la pianificazione delle attività presso il Casac Resource Center</p>
<p><b>Attività 1.9</b> Produzione di video, gallerie fotografiche e volantini da diffondere sul web e nei social network e anche nei canali comunicativi tradizionali per far conoscere l'Honesty Store</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario aiuta gli operatori di Casac nella produzione di brevi video e gallerie fotografiche per le finalità comunicative di Casac.</p>
<p><b>Attività 1.10</b> La produzione agricola delle comunità e del Resource Center messa in vendita presso l'Honesty Store</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario aiuta nella pianificazione della logistica per il trasporto della produzione agricola.</p>
<p><b>Attività 1.11</b> Creazione del database per monitorare la produzione agricola e la sostenibilità dell'Honesty Store</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario aiuta nella raccolta e registrazione dei dati della produzione agricola e da allevamento del Casac Resource Center, nella preparazione di statistiche e grafici.</p>
<p><b>Attività 1.12</b> Assistenza alla comunità indigena di Tag-ao</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario insieme allo staff di Casac visita periodicamente la comunità di indigeni Ati di Tag-ao (Tamulalod, Dumarao, Capiz) per aiutare nell'organizzare eventi e attività formative, sociali, di miglioramento delle prassi economiche (agricoltura organica) e di ricerca antropologica.</p>
<p><b>Attività 1.13</b> Assistenza ai ragazzi di Tag-ao a rischio di abbandono scolastico</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario affianca lo staff di Casac nel periodo di attivazione di un progetto pilota per attivare momenti di animazione e formazione per i bambini e i ragazzi della comunità di Tag-ao.</p>
<p><b>Attività 1.14</b> Definizione degli strumenti di indagine e materiali necessari allo studio, raccolta dati, analisi ed elaborazione dati (riferito all'aspetto trasversale indicato in 7.1)</p>	<p><b>Descrizione</b> L'operatore volontario avrà solamente il compito di fornire i dati richiesti, compilando i questionari (o altri materiali) che verranno distribuiti dall'Università degli studi di Urbino. Le schede risulteranno anonime.</p>

**AKLAN (Ente di accoglienza: Diocesi di Kalibo/Dsac Kalibo)**



<b>Attività 2.1</b> Analisi dei bisogni e programmazione degli interventi presso la comunità Ati della municipalità di Kalibo	<b>Descrizione</b> L'operatore volontario aiuta lo staff di Dsac Kalibo nell'individuare le attività formative, sociali, che possono rispondere alle esigenze di tutti i componenti della comunità stessa.
<b>Attività 2.2</b> Formazione per la produzione artigianale tradizionale	<b>Descrizione</b> L'operatore volontario partecipa alle riunioni per organizzare i corsi di formazione già ideati dallo staff di Dsac Kalibo per la produzione di artigianato tradizionale.
<b>Attività 2.3</b> Formazione sui diritti delle popolazioni indigene nelle Filippine	<b>Descrizione</b> L'operatore volontario aiuta nell'organizzazione pratica ed i corsi di formazione per favorire la conoscenza da parte della comunità dei diritti dedicati alle popolazioni indigene nelle Filippine.
<b>Attività 2.4</b> Registrazione dell'organizzazione comunitaria all'Ncip	<b>Descrizione</b> L'operatore volontario accompagna lo staff di Dsac Kalibo nella visita ai vari uffici per finalizzare la creazione dell'organizzazione comunitaria.
<b>Attività 2.5</b> Gestione dell'Hakid	<b>Descrizione</b> L'operatore volontario collabora attivamente nella predisposizione delle attività necessarie per la distribuzione di un pasto/merenda pomeridiana (in lingua locale questo momento si chiama Hakid) per bambini appartenenti a famiglie povere e fragili nella città di Kalibo, .
<b>Attività 2.6</b> Animazione e formazione per bambini e ragazzi dell'Hakid	<b>Descrizione</b> L'operatore volontario aiuta lo staff di Dsac Kalibo nell'organizzare momenti di animazione e formazione per questi ragazzi gravitanti intorno all'Hakid, organizzando giochi insieme, attività ludiche e di intrattenimento, momenti di condivisione delle esperienze, momenti di studio e formazione individuali, compiti dopo scuola.
<b>Attività 2.7</b> Visita e incontro con le famiglie della comunità indigena e dei partecipanti all'Hakid per analisi, reportistica, raccolta storie di vita	<b>Descrizione</b> L'operatore volontario affianca lo staff di Dsac Kalibo nelle visite per incontrare le famiglie della comunità indigena e dei partecipanti all'Hakid in modo da conoscere il contesto di provenienza e le famiglie di origine a fini di reportistica e raccolta di storie di vita.
<b>Attività 2.8</b> Verifica interna	<b>Descrizione</b> L'operatore volontario partecipa alle verifiche periodiche interne con gli operatori volontari delle attività svolte.
<b>Attività 2.9</b> Definizione degli strumenti di indagine e materiali necessari allo studio, raccolta dati, analisi ed elaborazione dati (riferito all'aspetto trasversale indicato in 7.1)	<b>Descrizione</b> L'operatore volontario avrà solamente il compito di fornire i dati richiesti, compilando i questionari (o altri materiali) che verranno distribuiti dall'Università degli studi di Urbino. Le schede risulteranno anonime.

#### **SEDI DI SVOLGIMENTO:**

Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)	FILIPPINE	Archbishop's Residence Compound, Lawaan, Roxas City, Capiz, snc
Diocesan Social action Center Kalibo (DSAC Kalibo)	FILIPPINE	Archbishop GM Reyes Street, Cathedral compound, Poblacion, Kalibo, Aklan, snc

#### **POSTI DISPONIBILI, VITTO E ALLOGGIO E RELATIVE MODALITA':**

numero posti vitto e alloggio: 4

#### **Sede di Capiz**

Gli operatori volontari vivono all'interno dell'ampio compound ove c'è la sede di CASAC a Lawaan, Roxas City in Archbishop Residence (residenza dell'arcivescovo di Capiz). La zona recintata, situata su una collina a 6 km dalla linea costiera, è molto ampia ed è in una buona posizione per quanto riguarda il rischio di allagamenti in caso di tifoni e alluvioni. Ha un servizio di vigilanza attivo 24/7, è composto da

varie zone e comprende vari edifici: un edificio su 4 livelli chiamato St. John, che è l'ufficio di Casac e della curia diocesana, che, in caso di emergenza, viene utilizzato come centro di evacuazione; l'ex residenza del Vescovo ed alcune abitazioni dello staff; un "Mini hotel" composto da varie camere e da 2 camerate, adibito all'alloggio degli ospiti della Curia, ma anche occasionalmente adibito a luogo di accoglienza; il cosiddetto "Palacio", attuale residenza del Vescovo, ristrutturata recentemente da un'antica costruzione in legno; il Seminario Minore St. Pius X con gli annessi campi di basket, tennis e calcio; un edificio con 2 aule grandi per assemblee; la vecchia sede della televisione della diocesi, oggi usata come ufficio aggiuntivo da CASAC; l'ampia area del Resource Center con gli orti, la serra, la zona dove si tengono i maiali, i polli, la zona per fare il compost; una casetta con 2 stanze e i servizi igienici all'interno del Resource Center (in quest'ultima casetta vive il direttore di Casac); il gazebo utilizzato dallo staff del Resource Center.

L'alloggio degli operatori volontari è l'ex residenza del Vescovo che si trova a 30 metri di distanza dall'ufficio di CASAC. La casa è composta da una veranda esterna in muratura, un ampio ingresso sul quale si affaccia la cucina, la sala da pranzo e il ripostiglio con bagno e un corridoio. Le 2 stanze degli operatori volontari con annesso bagno hanno la porta sul corridoio. Una terza stanza con bagno rimane inutilizzata o può essere adibita ad aula studio.

Gli operatori volontari durante la settimana potranno di norma pranzare con il resto dello staff (se presente) che lavora in Casac. Tutti gli altri pasti per ogni giorno della settimana saranno cucinati dagli operatori volontari nella cucina della casa, acquistando i generi alimentari necessari per la preparazione. In cucina ci sono i vari utensili ed elettrodomestici di Caritas comprati da altri operatori volontari in passato.

Uscendo dal compound a circa 700 metri, raggiungibili anche a piedi, ci sono alcuni ristoranti all'interno di un centro commerciale (Robinson) fornito anche di un supermercato di generi alimentari completo. In città ci sono anche altri vari supermercati e centri commerciali ampi.

### **Sede di Aklan**

Gli operatori volontari vivono presso un appartamento che verrà affittato in una zona a soli 5 minuti di trycycle dall'ufficio del Dsac Kalibo, situato a Poblacion (Kalibo) in Archbishop Reyes Street. Si tratta di un appartamento dell'Ethan Jayce Building.

Gli operatori volontari potranno pranzare durante la settimana di norma presso l'ufficio del Dsac Kalibo con il resto dello staff (se presente). Tutti gli altri pasti per ogni giorno della settimana saranno cucinati dagli operatori volontari nella cucina della casa, acquistando i generi alimentari necessari per la preparazione. In cucina ci sono i vari utensili ed elettrodomestici di Caritas comprati da altri operatori volontari in passato. Oppure potranno uscire ed, essendo la loro casa situata nella zona centrale della città a pochissima distanza dal mercato centrale, si troveranno bancarelle di frutta, verdura e di pesce e anche molti ristoranti e piccole osterie.

## **EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI**

### **ORGANIZZATIVI:**

→giorni di servizio settimanali: 6

Orario: 1145 ore/anno

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Si prevede una partenza per l'estero entro un mese dall'avvio al servizio e un unico rientro della durata orientativa di 2/3 settimane, intorno al terzo mese di servizio all'estero. Durante tal periodo si svolgono incontri presso la sede in Italia dell'Ente e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio dei volontari, volti ad una verifica e un accompagnamento dell'inserimento dei volontari nonché a completare la formazione generale prevista dal progetto. Inoltre, viene avviato il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di comunicazione, disseminazione e sensibilizzazione, sull'esperienza di servizio civile in atto e le tematiche e i valori ad essa riconducibili.

→modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana viene mantenuto attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica ([serviziocivile@caritas.it](mailto:serviziocivile@caritas.it)).

Gli operatori locali di progetto in Italia e il resto del personale degli di Caritas Italiana che seguono il progetto sono sempre ritracciabili al cellulare, WhatsApp e/o Telegram. I volontari avranno a disposizione un numero di cellulare locale e l'accesso a connessione internet. Regolare sarà lo scambio di aggiornamenti tramite posta elettronica.

→eventuali particolari condizioni ed obblighi

Partecipazione al percorso formativo previsto e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), partecipare (se richiesto) agli incontri dell'équipe locale di progetto, comunicazione costante (mail, telefono, skype) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas anche al di fuori dell'orario di servizio.

Flessibilità a svolgere il servizio in differenti ambiti e fasi di intervento, possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità oraria.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione durante i periodi di rientro in Italia previsti dal progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di richiesta da parte dell'Ente per:

- ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana/diocesana svolti su base periodica e previsti durante il rientro intermedio e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

I giorni festivi seguono il calendario delle festività in loco.

→particolari condizioni di disagio

Non vi sono condizioni di disagio particolarmente traumatiche a cui gli operatori volontari verranno esposti, che non possano essere facilmente superabili con il confronto e colloquio tra i 2 operatori volontari stessi che vivono a Capiz e a Kalibo (e tutti e 4 insieme tra loro), ma anche con i responsabili del progetto presso CASAC e Dsac Kalibo. Segnaliamo in particolare, specialmente in una prima fase dell'esperienza:

- Il clima tropicale è molto caldo e umido in certi mesi (tra febbraio-giugno) e molto piovoso in altri (tra agosto-dicembre);
- Alimentazione differente che può provocare malesseri;
- Diversità dovuta ad una cultura che, pur avendo comuni radici europee (attraverso la colonizzazione spagnola), è orgogliosa delle proprie tradizioni;
- Difficoltà nell'apprendimento delle lingue locali (Capiznon e Aklanon/Iliganon) che potrebbe dare sensazione di isolamento, nonostante l'uso della lingua inglese sia abbastanza diffuso in tutta la provincia;
- Necessità di rinnovo del visto presso la sede degli uffici preposti dell'immigrazione situati a Kalibo, capoluogo della provincia di Aklan, a 2 ore di auto da Roxas City. Il primo visto di ingresso dura 30 giorni. Al primo rinnovo vengono concessi ulteriori 30 giorni. A partire dal secondo rinnovo in avanti (perciò dopo 90 giorni dal primo ingresso) è possibile, ad ogni rinnovo, richiedere un rinnovo di 60 giorni. Questo disagio è più limitato per gli operatori volontari della sede di Aklan che si trovano a pochi minuti di distanza dall'Ufficio Immigrazione. Non sappiamo a questo punto come la pandemia di Covid19 potrà incidere sulle modalità di rinnovo del visto. In ogni caso la vicinanza all'ufficio dell'immigrazione di Kalibo alle sedi di servizio permette un'agevole gestione dei rinnovi.

Comunque nelle due sedi i direttori delle organizzazioni partner sono sempre presenti: a Capiz il direttore di Casac vive nel compound ove vivono gli operatori volontari; ad Aklan la casa degli operatori volontari dista 5 minuti dalla sede dell'ufficio del Dsac Kalibo, ove risiede per 3 giorni a settimana lo stesso direttore.

→eventuale assicurazione integrativa

Sì

**EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:**

NESSUNO

**DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:**

[https://www.caritas.it/home\\_page/cosa\\_puoi\\_fare\\_tu/00000718\\_Come\\_si\\_accede\\_al\\_servizio\\_civile.html](https://www.caritas.it/home_page/cosa_puoi_fare_tu/00000718_Come_si_accede_al_servizio_civile.html)

**CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:**

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

**FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

La sede della formazione specifica effettuata in Italia sarà:

- Caritas Italiana – Via Aurelia 796 – 00165 Roma

Le sedi della formazione specifica effettuata nelle Filippine saranno:

- Ufficio di Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC) in Lawaan, Roxas City, Capiz presso Archbishop Residence
- Ufficio di Diocesan Social Action Center Kalibo (DSAC Kalibo) in Kalibo, Aklan, presso Archbishop Reyes Street

Durata formazione specifica: 89 ore

**TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:**

Partecipazione, sostegno ed inclusione delle persone fragili in Eurasia

**OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE**

sistema helios

**AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:**

sistema helios